

## CARAVAGGIO e "PADRE CAMILLO"

Una ipotesi affascinante- Alla ricerca di qualche fonte storica

di P. Felice Ruffini, *camilliano*

In vista del 400<sup>mo</sup> del Transito di San Camillo, -14 luglio 2014 -, i vertici dell'Ordine Religioso da lui fondato, i Camilliani, hanno dato l'avvio ad un articolato programma che, per brevità, denominiamo "religioso e culturale", che spazia in ogni settore e che, affidata la realizzazione ad una commissione centrale per un cammino spedito e concreto, si sta già avvalendo dell'apporto di propri religiosi, come è ovvio, ma coinvolgendo la "Famiglia Camilliana" nella sua costituzione più allargata.

### UNA "FICTION TELEVISIVA"

Particolarmente richiama la nostra attenzione un elemento innovativo rispetto a progetti di precedenti anniversari celebrati: la determinazione a realizzare una "fiction", televisiva o cinematografica che si voglia, che finalmente dopo quattro secoli darà a questo *Gigante della Carità* e "Maestro di una nuova scuola di carità", - come lo definì Benedetto XIV nella Bolla di Canonizzazione (1746) - , l'approdo al potente canale dei media per una presenza allargata e penetrante nel tessuto sociale con il suo messaggio di attenzione e di condivisione appassionata all'Uomo «*infirmus*», oggi più che mai urgente in una società che sbandiera la prestantza fisica quale titolo privilegiato, e protegge il "credo" dell'egoismo e del personale tornaconto ad ogni costo.

La "Famiglia Camilliana" napoletana ha messo in rete questa dichiarazione del Superiore Generale dei Camilliani: «Dettaglia padre Salvatore: Intanto stiamo pensando a come far conoscere meglio la figura di san Camillo, un vero profeta che portò la persona del malato - e non soltanto la sua patologia - al centro dell'attenzione. C'è già un musical in programmazione. Nel contempo lo sceneggiatore Vittorio Testa sta scrivendo per noi un soggetto originale, che vorremmo realizzare per la messa in onda televisiva».

Letto questo "preambolo" l'amabile lettore certamente si domanderà che senso ha il titolo proposto?!

Giusto... è che nella stesura del "Trattamento" della programmata *fiction*, come gli addetti al settore chiamano la prima stesura della traccia per la *scenografia*, ci si imbatte in alcune scene che propongono incontro e confronto del nostro Santo e del famoso Pittore su linee ovviamente non parallele e tanto meno convergenti! Però si incontrano e danno un "messaggio".

La persona chiamata a questo primo passo è di elevatura notevole. Il professore Vittorino Testa è molto noto nello specifico settore, che non ha bisogno di tanta nostra presentazione, ma per comodità del lettore diamo una breve scheda in "Appendice", alla quale rimanderemo in più passaggi per non spezzare il ritmo di lettura.

A chi ha dimestichezza con le fonti storiche camilliane, anche se modesta come quella del sottoscritto, la lettura di quelle "scene" da girare, non direi che lo ha fatto sobbalzare sulla sedia, ma lo ha catturato in un pressante e quasi ossessivo interrogativo. Ma è mai possibile che nessuno ne abbia mai scritto o lasciato testimonianza, e sia sfuggito agli storici contemporanei l'incredibile "scoop", ed anche a quelli succeduti nel tempo, come i Padri Mario Vanti e Piero Sannazzaro, - due autentici "mostri sacri" della storiografia del nostro Santo e dell'Ordine Camilliano -, che hanno scovato e portato alla luce anche i più piccoli risvolti della copiosa antica raccolta documentaria camilliana.

Nel “*mentre*” di questo turbinio culturale e storico, e non solo, di chi sta scrivendo ecco la scoperta in rete sul portale della “Pro Loco di Bucchianico”<sup>1</sup>, cittadella natale del nostro Santo, di due pagine con la *rivelazione* dell’esistenza in Messina di un’opera del Caravaggio eseguita a suo tempo per la Chiesa officiata dai “*Crociferi*”, alias i Camilliani, adombrando la possibilità che oltre ai religiosi locali il Caravaggio doveva avere avuto contatti personale in Roma con l’allora “Padre Camillo”.

A supporto vengono addotti anche alcuni passaggi di un romanzo del noto Andrea Camilleri. La Chiesa in tema è quella dei “SS. Pietro e Paolo detta dei Pisani”, avuta in affidamento nel maggio del 1606, dopo aver permutata la precedente più piccola intitolata “Regina Coeli”, - per interessamento dell’Arcidiacono Don Francesco Centelles -, che avevano officiato dal momento dell’arrivo in Messina il 28 dicembre 1599. Questa Chiesa ha una storia tormentata che vedremo in seguito, ora è opportuno ricercare se e come i due si siano conosciuti e frequentati, “in primis” sollecitati da quel che s’è detto della “*fiction*” in preparazione.

## IL CARAVAGGIO A ROMA

Michelangelo Merisi nato il 29 settembre 1571 a Caravaggio, un piccolo centro della bergamasca, morì il 18 luglio 1610 a Porto Ercole per infezione intestinale nel viaggio di ritorno a Roma, nell’Ospedale della locale Confraternita. Accurate ricerche storiche in occasione del 400<sup>mo</sup> della sua morte danno notizia di quanto venne annotato sul registro dell’Ospedale: «A li 18 luglio 1609 nel Ospitale di S. Maria Ausiliatrice morse Michel Angelo Merisi da Caravaggio, dipintore per malattia». Quel “1609” innesca il dubbio che detta nota venne redatta qualche tempo dopo, forse una volta scoperta chi era quel forestiero raccattato per strada, stando a questa altra nota con data “Roma – Mercoledì 28 luglio 1610: «si è avuto notizia della morte di Michel Angelo Caravaggio pittore famoso, et eccellentissimo nel colorire, et ritrarre dal naturale seguito di suo male in Port’Ercole»”<sup>2</sup>.

I ricercatori dei suoi resti mortali, che sono ancora nella fase di definire con certezza essere quelli rinvenuti dopo faticosi scavi, e complesse alte analisi di laboratorio, mettono in serio dubbio questi carteggi. Comunque sia per la nostra ricerca ha una relativa importanza.

Affidandoci a pubblicazioni dedicate si apprende che nel «1592 Caravaggio si trasferisce a Roma e ha rapporti, più o meno fugaci, con diversi pittori locali. Prima presso un non meglio identificato pittore siciliano, autore di opere grossolane destinate alle fasce più modeste del mercato, poi ha un breve sodalizio con Antiveduto Gramatica e, infine, frequenta per alcuni mesi la bottega del Cavalier d’Arpino. Successivamente per una malattia viene ricoverato presso l’Ospedale della Consolazione e a causa di questo evento interrompe il rapporto con il Cesari. Durante queste esperienze probabilmente Caravaggio venne impiegato come esecutore di nature morte e come realizzatore di parti decorative di opere più complesse, ma in merito non si ha nessuna testimonianza certa. Un’ipotesi, priva in ogni caso di riscontro documentale, è che Caravaggio possa aver realizzato i festoni decorativi della Cappella Olgiati, nella Basilica di Santa Prassede a Roma, cappella affrescata dal Cavalier d’Arpino.»<sup>3</sup>

Ma la informazione più interessante per la nostra ricerca è che il potente cardinale Francesco Maria Del Monte accolse Caravaggio nella sua dimora a palazzo Madama, attuale sede del Senato, dove il pittore si fermò dall’estate del 1597 al 1600 circa. Ed inoltre ha il facile accesso al circuito degli intellettuali e dei mecenati più illustri, come il potente Cardinale Alessandro Peretti Montalto, nipote di Sisto V, il cardinale Federico Borromeo, Vincenzo e

---

<sup>1</sup> Vd. [www.proloco-bucchianico.it](http://www.proloco-bucchianico.it)

<sup>2</sup> Da un articolo del “Tirreno” del luglio 2010 sulla morte del Caravaggio, che indica la fonte in “BV, Borg, lat. 1078 Avvisi, f 537 – su <http://www.portoercole.org/webs/caravaggio1/index.htm>

<sup>3</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo\\_Merisi\\_da\\_Caravaggio](http://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo_Merisi_da_Caravaggio)

Benedetto Giustiniani, il banchiere ligure Ottavio Costa, nonché le famiglie Aldobrandini, Mattei, o Crescenzi, solo per citarne alcune.

E per quel ci riguarda è molto interessante scoprire che «fra i luoghi familiari al pittore concentrati intorno al palazzo del cardinale Del Monte, (*ci sono*) quello della famiglia Crescenzi nei dintorni del Pantheon e il palazzo Giustiniani di fronte alla chiesa di San Luigi dei Francesi, (*dove*) prende corpo la prima commissione pubblica».<sup>4</sup>

## PERSONE E LUOGHI IN COMUNE

Anche se le fonti camilliane non ci hanno lasciata una benché minima traccia, la frequentazione di personaggi e luoghi comuni ai due ci favorisce una via indiretta che giustifica le «scene ipotizzate» dal Prof. Testa, e forse invitano a scrivere qualcosa in più.

Primo elemento interessante è la presenza del Cardinale Francesco Del Monte, - (Venezia 5 luglio 1549 - Roma 27 agosto 1627) -, che aveva grande stima del nostro “Padre Camillo”. E secondo, non di minor importanza, è scoprire che l'apprendistato in Roma il Caravaggio lo vive tra via della Scrofa, presso la bottega Lorenzo Carli e Antiveduto Gramatica, e piazza della Torretta dove era ubicata la "bottega del Cavalier d'Arpino". Luoghi da lui frequentati tutti intorno alla Chiesa di S. Maria Maddalena, sede della Curia Generalizia dei Ministri degli Infermi. Il “Cavalier D'Arpino” è quello che realizzò il primo ritratto di Padre Camillo poco dopo la morte<sup>5</sup>.

Ed ancora. Per una malattia il Caravaggio venne ricoverato all'Ospedale della Consolazione frequentato da Padre Camillo e dai suoi Religiosi<sup>6</sup>, e fu anche... “ospite” delle «Carceri di Tor di Nona», dove i Ministri degli Infermi facevano assistenza ai carcerati malati<sup>7</sup>.

Una vita turbolenta sfoggiata tutt'intorno ai luoghi vissuti e frequentati da “Padre Camillo”, con risse chiassose «in via della Maddalena era posta l'Osteria del Moro dove il 24 aprile del 1604 Caravaggio aggredì il garzone Pietro da Fusaccia, scagliandogli contro un piatto di carciofi». E fatti di sangue: «Il fatto più grave però si svolse a Campo Marzio, la sera del 28 maggio 1606, - (*a Piazza Firenze*) -, a causa di una discussione causata da un fallo nel

---

<sup>4</sup> “Sulle orme del Caravaggio”, «La Repubblica-Roma.it» del 5 aprile 2011

<sup>5</sup> Ciatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis*, Viterbo 1615, p. 277: "I ritratti suoi che vanno attorno sono particolarmente cavati da una maschera di gesso, che dopo la morte si compiacque di far fare per sua divotione il Sig. Gio. Battista Crescenzo suo antico figliuolo spirituale, et anco da un ritratto in profilo tocco dal Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino, uomo raro, et eccellente nella pittura..."

<sup>6</sup> Lo storiografo camilliano P. Mario Vanti nella biografia del nostro Santo scritta nel 1929, afferma che "Il Fanucci (contemporaneo a Camillo) nel suo «Trattato di tutte le Opere Pie di Roma», 1601, Biblioteca Nazionale di Roma, a pag. 41 e a pag. 48, nota la frequenza dei Ministri degli Infermi tanto a S. Giacomo, *come alla Consolazione*, oltre, ben inteso, a S. Spirito" (p. 95 nota 27) - A ricordo di questa presenza fu posto un bassorilievo, trasferito poi all'Ospedale S. Spirito quando venne chiuso nel 1930, ornato di un elogio in lingua latina, che tradotta in italiano ci dice: "A S. Camillo de Lellis, patrono dei morenti, che la vita santamente immolò servendo i malati, spettacolo agli angeli e luminare agli uomini, questo ricordo l'Ospedale, nel primo anniversario della sua restaurazione, 1822, pone e consacra" (L. Huetter in *La Croce Rossa di San Camillo*, n. 3, settembre-ottobre 1946, p. 89)

<sup>7</sup> Lo storico contemporaneo P. Ciatelli ci documenta la presenza dei Ministri degli Infermi in questo Carcere: "...fin dall'anno 1588. ad istanza de' Signori Protettori delle carceri di Roma haveva pigliata la cura dell'Infermaria di Tor di nona con concedergli dui fratelli, anco detta cura levò in questo tempo. Facendo esso ciò per li infiniti pericoli che videro ritrovarsi nella continua pratica de' prigionj banditi, e condannati particolarmente per esserne poco doppo scappato uno di loro che volendosi calar dal tetto per una corda si spezzò et ammazzò. Del che fù data la colpa alla poca vigilanza dell'Infermiere che Camillo ad istanza de' medesimi Signori v'haveva posto, onde mai piu non se ne volse impedire. Havendo poi alquanto di scrupolo sopra ciò per l'obbligo che si ritrovava nella Bolla ne fè dimandare dispensa al Pontefice Clemente dal Cardinale Salviati quando fù nostro Protettore che gli fù benignamente concessa liberandolo da quel scrupolo. E dal hora in poi non si fè altro che mandar talvolta à visitar detti prigionj." (Cic 80, p. 115) - Il settore non fu abbandonato, stando alla testimonianza resa da P. Cromazio di Martino che depose al Processo Informativo Napoletano: "...voleva che si visitassero li Carcerati essortandoli alla pazienza, et anco gl'Infermi nelle stesse Carceri, e sopra le Galere..." (f. 183).

gioco della pallacorda (una sorta di tennis che poi fu anche luogo del Giuramento della Pallacorda durante il primo periodo della rivoluzione francese) il pittore venne ferito e, a sua volta, ferì mortalmente il rivale, Ranuccio Tomassoni da Terni, con il quale aveva avuto già in precedenza delle discussioni, spesso sfociate in risse.... Il verdetto del processo per il delitto di Campo Marzio fu severissimo: Caravaggio venne condannato alla decapitazione, che poteva esser eseguita da chiunque lo avesse riconosciuto per la strada».<sup>8</sup>

### LA STIMA DEL CARDINALE DI “PADRE CAMILLO”

Ma su tutto riteniamo di grande interesse la presenza e l'azione del Cardinale Francesco Del Monte, che coltivava rapporti molto stretti con il nostro “Padre Camillo”, tanto che «Dopo la sua rinuntia essendo in Roma, e dicendogli un Padre de' nostri Padre perche la P.V. non v'è qualche volta à visitar il Cardinal nostro Protettore, ò il Cardinal del Monte, ò Lanti, ò Crescenzo tanto vostri divoti...»<sup>9</sup>.

Il religioso che azzardò questo consiglio ben conosceva la grande stima che il Cardinale aveva del suo Padre Fondatore. Lo storiografo contemporaneo informa che «Una volta scontrandosi con il Signor Cardinal del Monte, et havendo quel cortesissimo Signore fatta fermar la carrozza per riverenza di lui, voleva ad ogni modo, che fosse il primo a passare; del che restando come confuso il buon Padre, stettero un pezzetto in quel santo contrasto, onde quanto più esso fuggiva d'essere honorato, tanto più pareva, che 'l Mondo lo perseguitasse in honorarlo»<sup>10</sup>.

Grande stima che perdurò nel tempo anche dopo la morte, e che si fa azione concreta particolarmente al tempo dei *Processi Canonici di Canonizzazione*: “Il 20 agosto 1624 il Cardinale Francesco Del Monte, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, commetteva al Card. Vicario di Roma, Giovanni Garzia Mellini, membro della medesima, di riferire in merito ai suddetti Processi. Fu così il primo Cardinale Ponente”.<sup>11</sup>

### LA FAMIGLIA DEI CRESCENZI

Delle famiglie notabili romane quella dei Crescenzi segna una importante e lunga presenza nella vita del nostro Santo, che si rivela fin dal giorno che ritorna in Roma dopo la seconda esperienza di Novizio Cappuccino, - ottobre 1579 -, abbandonando definitivamente il progetto per la nota piaga del piede non resistente allo sfregare del ruvido panno sulla nuda carne, con meta il ricovero all'Ospedale San Giacomo, da dove era partito nonostante Padre Filippo Neri lo sconsigliasse, con dispiacere di tutti perché «...nel qual Hospidale con altra edificazione che non haveva dato la prima volta mutato affatto in altr'huomo circa quattr'anni perseverò, salendo di grado in grado per tutti gli Uffici di quel luogo...»<sup>12</sup>.

Qui «li Signori Guardiani... Monsignor Salviati (che fù poi Cardinale, e nostro secondo Protettore) Virgilio di Criscenzo, Paolo Paravicino, e Ferrè Torres Spagnuolo [...] vedendo

<sup>8</sup> “Sulle orme del Caravaggio / 31 Marzo – 19 Giugno”, «La Repubblica-Roma.it» del 4 aprile 2011

<sup>9</sup> Ciatelli S., *Vita del Padre Camillo - manoscritto*, a cura di Sannazzaro, ediz. 1980 (= Cic 80), p. 405, nota 638: "Dopo la sua rinuntia essendo in Roma, e dicendogli un Padre de' nostri Padre perche la P.V. non v'è qualche volta à visitar il Cardinal nostro Protettore, ò il Cardinal del Monte, ò Lanti, ò Crescenzo tanto vostri divoti: ovvero alcun altro di questi Cardinali grandi, e nepoti de' Papi affezionati della Religione, come Mont'Alto, Sfondrato, Aldobrandino, ò Borghese; egli rispose così: Padre mio non è più tempo che Camillo attenda à queste visite, Camillo stà con li sproni à piedi, et aspetta d'ora in hora la citatione di comparire davanti al divino tribunale; però bisogna mettere in cielo ogni nostra speranza, e pensiero."

<sup>10</sup> *Id.*, p. 418, nota 677

<sup>11</sup> Vanti M., *Storia dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, vol. II, 1607-1634, Curia Generalizia Camilliana, Roma 1943-1944, p. 264

<sup>12</sup> Cic 80, p. 48

ritornato Camillo e sapendo quanto s'era ben portato per il passato con molto lor contento, e senza che lui lo dimandasse Mastro di Casa lo crearono...»<sup>13</sup>.

Quando accostò il Cardinale Mondovì chiedendogli di interporre i suoi buoni uffici presso Papa Sisto V per la conferma della nascente sua “*Compagnia*”, «Della cui semplicità edificato il Cardinale (non havendolo ne anco esso mai piu visto, ne conosciuto) lo dimandò s'haveva alcuno che lo conoscesse in Roma, e che gli potesse dare cognitione di lui. Rispose Camillo di si nominando alcuni Signori Romani e particolarmente Virgilio di Crescenzo, e Patritio Patritij. Alhora soggiunse il Cardinale che bastava fargli parlare da questi dui Signori, che del resto non haveria mancato d'aiutarlo»<sup>14</sup>.

La frequentazione di “Casa Crescenzi” nel tempo divenne sempre più intensa, come si evince dalla testimonianza che il figlio Giacomo rese al “Processo Romano”<sup>15</sup>, ed è grazie a lui se abbiamo le sembianze del nostro San Camillo<sup>16</sup>, anche se l'operazione deturpò alquanto il suo viso<sup>17</sup>.

Anche l'arte ci ha lasciato testimonianza con una tela del pittore reatino Antonio Gherardi (1644-1702) con soggetto “*S. Camillo de Lellis che guarisce un infermo di casa Crescenzi*”, esposta nel soffitto dell'antisagrestia della Chiesa di S. Maria in Trivio, in Roma, officiata dai Camilliani negli anni 1657-1839. La riportiamo in “*appendice*”. Nel momento dell'agonia del Signor Virgilio troviamo ad assisterlo, accanto a S. Filippo Neri, un religioso camilliano.<sup>18</sup>

Si potrebbe continuare ancora con altri esponenti notabili della Curia romana e del Patriato, ma nessuno ci porterebbe a un benché minimo cenno di incontro o contatto tra il nostro “Padre Camillo” e il Caravaggio.

Dettaglio da non trascurare e sottovalutare è che qui in Roma, nella Chiesa di S. Maria Maddalena, adiacente la Curia Generalizia, non esiste alcuna opera del Caravaggio. Certamente Padre Camillo non aveva denaro da investire in “arte”.... Troppi malati poveri e derelitti si trascinarono per le vie di Roma, e spesso a centinaia li raccoglieva nel cortile per dar loro da mangiare<sup>19</sup>.

---

<sup>13</sup> Id. p. 50

<sup>14</sup> Id. p. 75

<sup>15</sup> AG. 17, Proc. Rom., f. 82-82v: “Io ho visto et conosciuto il P. Camillo sudetto dal 8 o 10 anni che Io n'havevo [...] con occasione che essendo il signor Virgilio mio Padre Guardiano di S. Giacomo dell'Incurabile ci conduceva là ove stava il Padre Camillo [...] et sino da Putto Jo l'hebbe in concetto di grande huomo da bene perché andando io con i miei fratelli il Carnevale a vedere correre li Pallij il detto Padre Camillo pigliava sempre occasione da quel corso di farci qualche essortatione Spirituale [...] Lui serviva per Mastro di casa al detto hospitale dell'Incurabili con molta carità servendo con le proprie mani agli ammalati agiutandoli non solo corporalmente ma con parole spirituali, et essortationi, et procurando che gl'altri Ministri facessero l'officio loro”.

<sup>16</sup> Vd. nota 5

<sup>17</sup> AG 03 -Proc. Neapolitanus, P. Sanzio Cicatelli, 19 dicembre 1625, f. 243t: “...in qto anno Sto dopo fatto il nro Capitolo Settimo Gnale alli fine piacque alli P(a)dri di d(ett)o Cap(it)olo di vedere il Corpo d'ello Servo di Dio Camillo, e scop(er)tolo trovassimo tutto bello, integro, et incorrotto, eccetto il viso, che era alquanto negro, et abbruggiato dall'oglio troppo bollente, quando li fecero la maschera di gesso, tutto il resto del corpo era bianco, pastoso, maneggevole non ostante che fosse stato undici anni sotto la terra sotterrato in luogo humidissimo, et Io lo viddi, toccai, et basciai più volte...”

<sup>18</sup> Cic 80 p. 155ss: « Anzi per maggior confermatione di questo voglio apportar qui la testimonianza del Beato Filippo Neri. Il quale ritrovandosi nell'agonia del Signor Vergilio di Crescenzo patritio Romano - (“che fu padre del Cardinal Crescentio”, in *Ediz. 1615, p. 185*) - , e gentilhuomo di segnalata bontà disse ad un Sacerdote de nostri chiamato Claudio Vincenzo che similmente si ritrovava presente nella detta agonia...»

<sup>19</sup> Id. 80 p 107: “Cosa in vero spaventosa a sentire, ma piu dolorosa fù à vedere nelle proprie strade di Roma morirsi gli huomini di fame sotto le panche delle botteghe, e de macelli. Essendosi per la gran fame ridotti i poveri a mangiarsi anco i cani, e le gatte che nelle fornaci si cocevano, cosa che fù piu volte da nostri osservata non senza lor grandissimo dolore. In questa miseria adunque struggendosi Camillo di compassione (particolarmente sentendo gridar la notte i poveri per le strade dimandando un boccone di pane) posto da banda ogn'altro negotio di professione ordinò in casa ch'ogni giorno si facesse una gran caldaia di minestra come di farro, di riso, di fave, o d'altra cosa simile di legumi. Dipoi fa-

Ma meraviglia, però – e lasciatemelo dire – che nessuno dei suoi estimatori abbia sentito l’impulso di ordinare al Caravaggio, per la Chiesa o Convento di quel “sant’uomo”, un tela con soggetto sacro della “Maddalena”, per esempio, quando tutt’intorno dimore cardinalizie e palazzi patrizi ne erano colmi, e perfino la Chiesa di S. Luigi dei Francesi a quattro passi, aveva due tele per le pareti laterali della cappella del cardinale Mathieu Cointrel, italianizzato “Contarelli”, e la “*Madonna dei pellegrini*” nella vicina chiesa di Sant’Agostino.

Perplessità che tale rimarrà...

Ma con questo non si può assolutamente escludere che i due non abbiano avuto occasioni di incontri. Anzi, con quanto si è assodato essere in comune, di luoghi e di persone, si può legittimamente sognare.

#### LA CHIESA DEI “SS. PIETRO E PAOLO DEI PISANI” IN MESSINA

L’interesse suscitato dal romanziere Andrea Camilleri di un possibile contatto tra il grande maestro Caravaggio e i Camilliani di Messina, detti “Crociferi” in quel tempo, non si può negare che stuzzica e innesca il piacere di ricercare una benché minima fonte storica sicura che lo documenti. E lo abbiamo fatto passando ore nell’Archivio Generale Camilliano alla ricerca di quella Comunità Camilliana di quegli anni.<sup>20</sup>

Questo il testo del Camilleri che ci intriga: «.....che un tal mercante genovese nomato Lazzari offervami 1000 scudi per una dipintura destinata a l’altar maggiore della Chiesa dei Padri Crociferi di Messina. Aggiunse Minniti che averia potuto lavorare in tranquillità perchè lo potente Ordine dei Crociferi mi avrebbe tenuto ne lo migliore salone de lo loro hospitale...” inoltre “stando nello migliore salone de Hospitale de l’Ordine de’ Crociferi capitommi alquante volte di vedere uno morto esser da doi facchini portato a lo seppellimento».

Affermazione che induce a trarre la conclusione che «Questi particolari ci rivelano dunque, confermato anche da biografi del tempo e studi recenti, che l’opera è possibile che sia stata realizzata a stretto contatto con l’ordine dei Camilliani e anche il soggetto del dipinto da loro approvato. Nel romanzo sono dedicati a questa parte della vita del Caravaggio oltre due capitoli con continue citazione dell’ordine dei Crociferi.

Naturalmente parliamo di un romanzo, comunque scritto sulla base di riferimenti documentali, ma il racconto dello scrittore ci interessa e piace molto, soprattutto a quanti, abitanti di Bucchianico e a tutti coloro che sono devoti alla figura di San Camillo in Abruzzo e nel resto d’Italia, possa legare il nome del celebre artista ad uno dei santi più venerati in Italia e contribuiscono ad accrescerne la sua conoscenza.”<sup>21</sup>.

Lodevole aspirazione e ottimo auspicio, ma definiamo prima il tempo di arrivo dei Ministri degli Infermi in Sicilia, e particolarmente in Messina, e lo facciamo con lo storico contemporaneo del Santo, il Ciatelli che abbiamo già incontrato più volte:

«Perseverando dunque egli (*Camillo*) in questo modo di vita gli furono mandate lettere da diverse Città d’Italia, e fin da Spagna pregandolo volesse mandare alcuni de suoi Religiosi a fondar la Religione in quelle bande. Il che havendo esso proposto in Consulta fù alli 19. di Settembre 1599. fatto decreto che per allora si mandasse solamente in Fiorenza Ferrara Messina e Palermo, e fuor d’Italia in Madril (sic) nella Corte del Re Cattolico [...] Alli 28.

---

cendo congregare nel Cortile di casa quanto piu numero di poveri poteva (havendogli prima ad alta voce fatto dire il Pater nostro e l’Ave Maria) faceva dispensar loro quella poca elemosina, e charità. Facendogli dar una minestra, un pezzetto di pane, et una tazza di vino per ciascuno, cioe tanto quanto pareva à lui che non potessero morir di fame per quel giorno, e fù tal volta che questi poveri passarono al numero di quattrocento.”

<sup>20</sup> Accesso cortesemente permesso dai Superiori, con l’apporto efficace della responsabile la D.ssa Luciana Mellone che, con squisita disponibilità e alta professionalità, ha portato a rintracciare interessanti antichi documenti.

<sup>21</sup> Vd. “Caravaggio e i Camilliani”, [www.proloco-bucchianico.it](http://www.proloco-bucchianico.it)



poi di Dicembre dell'istesso anno 1599. il P. Francesco Antonio Niglio con Gio:Antonio Alvina entrarono in Messina, dove poco doppo da Signori di quell'Ill.mo Consiglio furono lor donati tre mila ducati per compra d'una casa [...] Dato poi alcun principio alla fondatione di Messina alli 8. di Giugno 1600. il medesimo Padre Niglio con Luca Antonio Catalano entrarono in Palermo...»<sup>22</sup>.

Il P. Sannazzaro, storico camilliano nostro contemporaneo, precisa che “Veramente il P. Francesco Antonio Nigli e il diacono Giovanni Antonio Alvina erano diretti a Palermo, ma, sorpresi da una terribile burrasca, ripararono con la galera nel porto di Messina. Costretti a fermarsi lì in attesa di altra nave che li portasse a destinazione, incominciarono a frequentare l'ospedale ed assistervi i malati. *Bastò questo perché dietro si tirassero tosto gli sguardi curiosi di quei cittadini, già forse sorpresi della novità di vederli contrassegnati in petto colla Croce* (Barzizza, AG 2010, a. 1600, p. 265). Furono invitati a fermarsi, anzi, con varie industrie impediti a ripartire. La Consulta, informata dell'accaduto, ordinava, il 10 febbraio 1600, di fermarsi colà. Vennero in seguito inviati altri due religiosi. Grazie alla generosità del Senato della città e di privati cittadini, vi poterono trovare una casa propria con Chiesa [...] Sistemata la casa di Messina, la Consulta, il 14 maggio 1600, ordinava al P. Nigli che, con P. Luca Antonio Catalano, si recasse a Palermo per la promessa fondazione; ciò che avvenne in giugno”<sup>23</sup>.

Per dichiarazione dello stesso Camilleri, è ben chiaro che è pura invenzione la trama del personaggio misterioso che gli infila nelle tasche un fantomatico antico manoscritto, e che è solo finzione storica che l'Autore utilizza per il suo romanzo “*Il colore del sole*”. Quel che non si può trascurare, e far passare sotto silenzio, è la gratuita affermazione che sia stato “*comunque scritto sulla base di riferimenti documentali*”.

E ci lasciano interdetti affermazioni del genere “*averia potuto lavorare in tranquillità perchè lo potente Ordine dei Crociferi mi avrebbe tenuto ne lo migliore salone de lo loro hospitale [...] stando nello migliore salone de l'Ordine de' Crociferi*”.

Di quali “Crociferi” si fantastica? Non certamente dei *Ministri degli Infermi* di “Padre Camillo”, che strenuamente si oppose ad ogni possesso e direzione di ospedali<sup>24</sup>, ai quali per di più in Sicilia, sia a Messina che a Palermo, non fu mai permesso di svolgere il servizio agli ammalati conforme il carisma innovativo di insegnare e testimoniare “una nuova scuola di Carità”<sup>25</sup>.

Il Cicatelli sul tema scrive che «Ricuperate poi alquanto le forze (*Camillo*) ancorche si sentisse oltre modo stanco e rovinato ritornò nondimeno subito alle sue solite fatiche andando alla visita di Sicilia partendosi da Napoli alli 24. di Luglio. / Non mancò Camillo in Sicilia di procurare gli Hospidali di Messina e Palermo ma non gli furono mai concessi dicendo quei Signori che si contentavano solamente delle visite...»<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> Cic 80, Cap. 180, p. 180ss

<sup>23</sup> Cic 80 p. 356, nota 449 e 450

<sup>24</sup> Vanti M., Scritti, Doc. 6, p. 52ss: “*Regole della Compagnia delli Servi delli Infermi (1584) – n. XXVIII: Perché le cure, maneggi delle cose temporali impediscono lo Spirito et charità verso il prossimo, pero ognuno si guarderà di non lasciarsi indur da nissuno ad haver simili maneggi in detti Hospitali come sono maneggi di danari e d'altre robbe, havere cura al governo della casa et maneggiare entrate di Hospitale. Pertanto ogn'uno si guarderà con ogni diligentia di non fare contro detto ordine, et se alcuno presumerà di fare o vero procurare il contrario per se ò vero per altri subito s'intenda quel tale esser fuora della Compagnia ancorché fusse il Superiore di tutti.*” – Cic 80, Cap. 136, p. 275: «Quelli che fanno i voti solenni, ne fanno anco quattro altri semplici (..omissis..) Il Secondo di non consentire d'havere ne possedere l'entrate, o dominio delli Hospidali....»

<sup>25</sup> Benedetto XIV, Bolla di Canonizzazione “*Misericordiae Studium*” del 29 giugno 1746

<sup>26</sup> Cic 80, Capp. 125/125, p. 210ss

Né vivente il nostro Santo e neanche in seguito.<sup>27</sup> Resta comunque il fatto storico della realizzazione della famosa tela con soggetto la “*Resurrezione di Lazzaro*”, composta appositamente per la Chiesa dei “SS. Pietro e Paolo” assegnata ai “*Crociferi*” dal 1606.<sup>28</sup>

Di questa Chiesa si trovano notizie in due storici camilliani molto vicini ai fatti, di notevole interesse per quanto stiamo ricercando. Sono il P. Cosma Lenzo che pubblica la sua opera nel 1641, e il P. Domenico Regi nel 1676.

Il Lenzo, messinese, in perfetto latino riferisce in modo telegrafico la notizia che la tela era stata fatta «per manus Michaelis Angeli Caravaggi, in qua profecto sui penicilli vis, et excellentia patet...», assicurando che è una delle migliori non solo della città ma di tutto il Regno.

Il Regi, in italiano del tempo, è più generoso di informazioni e si lancia anche in una super positiva analisi dell’opera del Caravaggio, precisando che “fecero in ciò la spesa con gl’ornamenti di marmo per la Cappella i Signori di Casa Lazzari...”<sup>29</sup>.

Sia il primo che il secondo di incontri e contatti con il Caravaggio “ne verbum quidem”. E non si può pensare che il Lenzo, nativo di Messina, abbia trascurato o non conosciuto un fatto così di rilievo. Considerando che l’opera non è un “affresco” che esige in loco il Pittore per l’esecuzione dell’opera, è più naturale e logico ritenere che la “tela” venne eseguita in studio. Questo, però, non esclude possibili contatti avuti dai religiosi camilliani che potrebbero essere stati investiti dai Lazzari dell’incarico di sorvegliare che la realizzazione dell’opera fosse conforme alla narrazione del miracolo del Cristo, e quindi avere avuto più incontri con il già allora famoso *Maestro* Caravaggio. Ma è un pura ipotesi, e magari un nostro grande e segreto desiderio.

Della Chiesa dedicata ai “SS. Pietro e Paolo dei Pisani” venne nel tempo conservato il “titolo” che passò da chiesa a chiesa a seguito di distruzione subita con il terremoto del 1783<sup>30</sup>, e da requisizione da parte dello Stato nel 1866<sup>31</sup>.

Le ricerche effettuate nell’Archivio Generale Camilliano hanno portato all’acquisizione di alcuni interessanti documenti, tra questi di grande interesse per questo *saggio* è l’inventario delle opere d’arte presenti nella Chiesa il 6 luglio 1843, dal quale risulta che «vedesi sull’altare maggiore un quadro dipinto su tela dell’istesso Autore Caravaggio, con diverse figure grandi più del vero largo pal. 11, alto pal. 15...». Quel “*dell’istesso*” si riferisce ad un

---

<sup>27</sup> Sannazzaro P., *Storia dell’Ordine Camilliano (1550 - 1699)*, Vol. I, Edizioni Camilliane, Torino 1986p. 267: “Tanto a Messina che a Palermo, come più tardi a Caltagirone non si potè però ottenere alcun ospedale, né allora né in seguito. Malgrado le reiterate raccomandazioni di Camillo: «Fate che si serva al hospitale», vi fu da parte delle autorità un rifiuto categorico, con la ragione che si preferiva che i suoi religiosi fossero a disposizione dei molti che morivano senza assistenza in tutta la città, piuttosto che con pochi infermi nell’ospedale. Così, in Sicilia, l’Ordine si stabilì di preferenza sul piano dell’assistenza ai moribondi nelle case private.”

<sup>28</sup> In “Appendice” un breve testo selezionato da un’opera del P. Sampieri Placido pubblicata nel 1644, dedicata alle “*immagini di nostra Signora, che si riveriscono ne’ Tempij, e Cappelle più famose della Città di Messina*”.

<sup>29</sup> In “Appendice” riporteremo i testi dei due storici camilliani, con una breve scheda di dati biografici.

<sup>30</sup> AGMI 1533, p. 180: “In Consulta Generali habita die vigesima septima Februarij An. 1783 / Presentib.s Omnib.s quib.s supra: Premissis premittendis, servatisque Omnib.s de jure servandis / Attesa la rovina della nostra Casa di Messina seuita nel di 5 corrente per il terribile terremoto occorso, sicche tutta quella Famiglia si trova in estreme miserie, perduta la Chiesa, e quasi tutta la Casa, s’è determinato che ciascuno de MM.RR.PP. Consultori procuri ad Essi dalle rispettive Provincie alcun caritatevole sussidio, ò somministrando denaro, ò applicando Messe per detti sogetti Sacerdoti quali ivi si compromettono di ritrovare elemosine avventitie.” - Nella «Circolare pel soccorso de PP. Messinesi», per sollecitare aiuti viene scritto «...tutta quasi intieramente ruinò la Citt. di Messina. Fra le ruine di essa Noi pure quella n.ra Casa e Chiesa disgraziatamente perdemmo: Ma li nri Pri e Flli salvata per misericordia di Dio, ad intercessione del nro Santo Padre Camillo la vita, ebbero lo scampo di tutti rifugiarsi all’aperta Campagna, ove sotto di povere mal riparate Capanne di paglia ricoverati, si affaticano giornalmente con somma Consolazione dell’animo nostro, e grande edificazione del Prossimo nella assistenza di quelli miserabili avvanzi della distrutta infelice Città.... Roma li 14. Novembre 1783 / Bonaventura Amici G.le / Giacomo Barzizza Arb. e Secr. G.le» (p. 182 ACG n. 96)

<sup>31</sup> Vd. Foti G., *Storia, Arte e Tradizione nelle Chiese di Messina*, Grafo Editor s.r.l., Messina, ottobre 1983, p. 143



quadro nella Sacrestia «rappresentante un martirio di una vergine composto in tre figure, alto palmi 6. 3/1 largo pal. 4 3/4»<sup>32</sup>. Di quest'opera non si ha alcuna notizia dove sia finita, mentre del primo, la *“Resurrezione di S. Lazzaro”*, è al Museo Regionale di Messina. In *“Appendice”* testo integro.

Questo è quanto ci risulta da indagine accurata e scrupolosa, fatta con la finalità di scoprire qualche benché piccolo segno di una accertata frequenza del Caravaggio con i Camilliani di Messina, detti allora “Crociferi”.

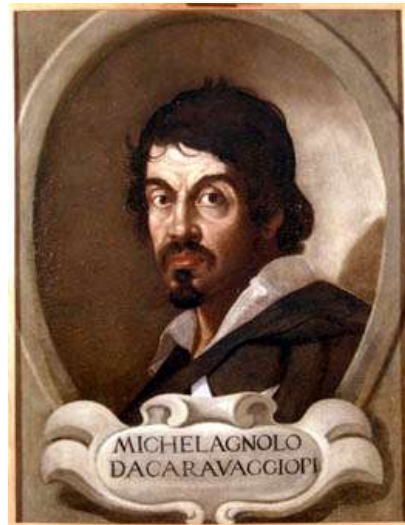
## DUE “UOMINI DEL '500” A CONFRONTO...

Non è stata inutile e tanto meno negativa questa cavalcata lungo i secoli, perché alla fine sono stati rivisitati e passati in rassegna circostanze, luoghi, ambiti sociali che sembravano non solo lontani nel tempo ma magari di altro pianeta, e ci hanno mostrato indizi sottili che aprono a possibili scenari che legittimano, ed in modo ragionevole, ipotesi di incontro e confronto tra il grande Pittore *“mago del colore”*, e il grande Santo *“Maestro di una nuova scuola di Carità”*.

Si incontrarono in quei giorni romani del “sempre in fuga” del cittadino venuto da Caravaggio? Niente documentazione, è vero... ma le circostanze, i luoghi, le persone in comune sul “cammino romano” dei due lo fa sognare e forse anche credere che ci sia stato. Ed è questo l'approdo più interessante, a nostro modesto parere: vedere a confronto due *“Uomini del '500”* che hanno cambiato la storia, ognuno a modo proprio!

Il **CARAVAGGIO** – Nel luglio del 2010 per la ricorrenza del 400<sup>mo</sup> anniversario della sua morte (18 luglio 1610), sono state attivate molte iniziative atte a riscoprire questo genio dell'arte pittorica il quale, benché ebbe una vita breve, - solo 39 anni -, ha lasciato un segno profondo legato al suo innovativo e rivoluzionario modo di dare vita con il pennello ai soggetti che trasferiva sulle sue tele, ed anche a rivalutare la sua vita per secoli raccontata come quel di un *“pittore maledetto”*. Un po' scapestrato e violento sì, ma che si inquadra a perfezione nella quotidiana tendenza dell'epoca. La spada al fianco era di largo uso, e fatti di sangue se ne raccontano. Certamente non era un... “chierichetto”! Chi fu allora il Caravaggio? Non siamo esperti, e ci affidiamo a chi ne sa di più:

«Genio e sregolatezza: è questa l'immagine (tramandata nei secoli) di Michelangelo Merisi, in arte Caravaggio. Un uomo entrato nella storia dell'arte come un pittore rivoluzionario, e nella cronaca per la facilità con cui usava il coltello, neanche fosse un Rugantino qualsiasi. Genio e ribalderia, rigore artistico e disordine umano [...] Bernard Berenson, che non lo amava, riconobbe che “dopo Michelangelo, nessun pittore italiano ha più esercitato un'influenza così forte”. E André Berne-Joffroy sostenne: “All'indomani del Rinascimento, con Caravaggio comincia la pittura moderna”. Renato Guttuso - forse il più popolare pittore italiano (insieme con Giorgio De Chirico) della seconda metà del Novecento - scrisse di Caravaggio: “Dopo Giotto e dopo Masaccio, egli riafferma il principio secondo cui non concetti astratti o prevenute concezioni filosofiche siano da collocare sulla tela, ma la conoscenza della realtà, le cose come esse sono, indagate ed esplorate nelle loro relazioni di luogo, spazio, luce: le cose, da sole, esprimono idee, filosofia e storia, perché da



<sup>32</sup> In *“Appendice”* riporteremo il testo intero.

esse si sprigiona il "presente" e il suo suono, la nuova condizione umana, i nuovi concreti rapporti tra gli uomini e degli uomini con le cose e la storia"». <sup>33</sup>

**PADRE CAMILLO** – Anche di Lui celebreremo il 400<sup>mo</sup> anniversario del santo transito il 14 luglio del 2014, quattro anni dopo il Caravaggio e nello stesso mese di luglio. Anche lui, “Uomo del ‘500”, fino ai 25 anni vive e gira il mondo con la spada al fianco pronto ad attaccare briga sfociando anche in sfida a duello mortale<sup>34</sup>; giocatore accanito di carte sempre in perdita fino a “giuocarsi la camiscia” che dovette togliere sulla pubblica via e consegnarla all’avversario<sup>35</sup>. Poi un giorno, il 2 febbraio del 1575, sul tratturo che attraversa la pietraia garganica che scende da S. Giovanni Rotondo verso Manfredonia, incontra Dio nel suo cuore e cambia radicalmente la sua esistenza.



Circostanze provvidenziali, come s’è già visto, lo portarono nel mondo della sofferenza dell’Uomo all’Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili di Roma con la responsabilità di “Maestro di Casa”, con potere direttivo e decisionale sulla vita del luogo di cura. Chi è stato “Padre Camillo” per il mondo della sanità globale, non solo per la comunità ecclesiale ma per tutta la società civile umana, è ben conosciuto, risaputo, e celebrato.

Qui si vuole solo evidenziare che l’entrata in campo del giovane Camillo, neo-convertito e ancora laico, aggredisce l’ambito della sanità non veramente idilliaco anche a quel tempo, con un atto “azzardato” dando così inizio ad un rivoluzionario “protocollo di accoglienza e di assistenza sanitaria” della persona malata, fin dal primo momento che questa si presenta alla porta dell’Ospedale.

“Azzardato” perché? A quei tempi norme rigide esigevano la “Confessione” prima di accettare il ricovero d’un malato nella struttura ospedaliera, e prestargli soccorso di qualsiasi genere!<sup>36</sup> E lui che fa? Padre Cicatelli nella *vita manoscritta* ne tratta in modo blando scrivendo che l’esercizio del suo *potere* di “Maestro di Casa” cambia l’ordine dei servizi al momento dell’accettazione del malato, «Introducendo lui finalmente in quel luogo l’usanza di lavar i piedi a’ poveri prima che nel letto entrassero».<sup>37</sup>

<sup>33</sup> Testa B., su “Il Carabiniere”, Dicembre 2008 (<http://www.carabinieri.it/Internet/Editoria/Carabiniere/2008/>)

<sup>34</sup> Cic 80, p. 41: “In Zara similmente un’altro pericolo di morte passò per il giuoco essendosi disfidato in duello con un’altra testa bizzarra come la sua, chiamato Vangelista di Rocca di papa. Col quale senza dubbio si saria ammazzato, o almeno malamente ferito, se non vi si fusse posto in mezzo il Sergente Maggiore deputato da loro per giudice di quel duello. Il quale (essendo già essi nel luogo determinato, et stando per menar le mani) per non perdere dui soldati così buoni, et valorosi comandò loro sotto pena della vita che non passassero più avanti

<sup>35</sup> Id. p. 42: “Scampati poi dalla sudetta fortuna per gratia d’Iddio, giunsero le Galere in Napoli quasi tutte fracassate dal mare. Dove essendo state casse quelle compagnie Camillo si ritrovò libero dalla guerra, benche molto mal trattato di vita, e peggio di danari, havendosi questa volta giocato ogni cosa in Palermo. Nella qual Citta parve certo che fusse volontà d’Iddio, che per un mese continuo sempre avesse disdetta nel giuoco. Nel quale s’era egli così estremamente dato, ch’una volta in Napoli si ridusse anco à giuocarsi la camiscia che sotto l’istessa insegna si cavò. Il che gl’occorse nella strada di San Bartolomeo prossima alla piazza del Castello nuovo di detta Città. Così adunque mal condotto come huomo quasi disperato, deliberò andar per il mondo cercando sua ventura.” – Era l’Ottobre del 1574.

<sup>36</sup> Messina R., *La Carità per gli Infermi in San Camillo de Lellis*, Tipografia Antonio Cortese, Napoli 1968, p. XXI, nota 10: «Le norme vigenti prescrivevano che il malato appena entrato nell’ospedale doveva confessarsi prima di ricevere il soccorso materiale. Questa è una legge che vigeva unanimemente in Italia e all’Estero, per disposizione di Innocenzo III, confermata dal Concilio Lateranense IV; (cf. L. Lallemand, *Histoire de la Charité*, Paris 1902-1912, vol. III, p. 195; vol. IV/1, p. 491)»

<sup>37</sup> Cic 80, p. 50

Qualche anno dopo la sua morte, lo storico camilliano Padre Lenzo scrive che «Camillo così coordinò i servizi dei malati: ricevuti dal chirurgo gli ammalati venivano subito spogliati dei loro abiti da un inserviente a questo preposto, preparata in un catino dell'acqua calda, da un altro venivano lavati i piedi e asciugati, allora finalmente venivano messi nei letti e da un altro inserviente venivano esortati a ricevere piamente i Sacramenti, e purificata l'anima grazie al Sacramento della Penitenza (*Confessione*) la mattina del giorno seguente erano ristorati col Sacramento del Viatico.»<sup>38</sup>

Le innovazioni apportate fin da quel primo momento rimarranno profondamente iscritte in quanti ebbero modo di stargli vicino e seguirne l'impostazione.<sup>39</sup>

Negli anni che seguirono, e per tutta la vita, "Padre Camillo" non ebbe più occasioni di "esercitare il potere" in nessuno Ospedale, perché per libera scelta di vita lui e i suoi religiosi si consacravano al servizio diretto degli ammalati, senza limiti, e legati con il Voto di assisterli "etiam pestis incesserit". Tuttavia è da tenere per certo che dalla sua grande carità veniva un grande potere morale, coinvolgente strutture e persone.

Lo si intuisce da quanto il nostro Ciatelli, evidenziato quel sistema negativo in uso di prima accoglienza del malato<sup>40</sup>, depone quale testimone al "Processo Napoletano" dell'incontro con Papa Clemente VIII in visita all'Ospedale Santo Spirito all'inizio del suo Pontificato (1592-1605).<sup>41</sup>

\* \* \* \* \*

Ed eccoci alla conclusione di questa ricerca, che ha seguito una traccia alquanto fuori dal normale di interessarsi del nostro San Camillo, somigliante piuttosto ad una galoppata nei secoli andati, e che forse a molti porrà l'interrogativo "ad quid?", ritenendo marginale e di poco interesse per quel che è stato Camillo un «"Uomo-Santo" o un "Santo-Uomo"», e potrebbe anche suonare giusta una critica espressa in questi termini.

Ritengo però che l'esplorare e raggiungere il Soggetto in causa nel suo ambiente storico, e nel suo contenuto religioso-sociale, provocato da quella intuizione del Prof. Testa per la "fiction" che sta preparando, non sia poi tanto da buttar via...

Non s'è trovato alcun documento che apertamente dà certezza che ci siano stati incontri, è vero, però - e lo ribadiamo -, la frequentazione in comune di Cardinali, di famiglie notabili romane, di luoghi vissuti in contemporanea fa sognare che sia avvenuto.

---

<sup>38</sup> *Annalium Religiosorum Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis*, Neapoli, typis Secundini Roncalioli 1641, p. 53 n. 4 (AG 115)

<sup>39</sup> Cic 80 p. 50: "Nel quale Ufficio con tanto zelo e charità si portò che in quel luogo come in un chiostro de Religiosi si viveva. Frequentandosi da tutti li S.mi Sacramenti, e facend'esso ogni settimana un spiritual ragionamento a tutta la famiglia essortandola alla fervente charità delli infermi". - Proc. Romanus, Filippo Bigazzi, infermiere fiesolano, 31 maggio 1619, f. 43 : "...mentre era Mastro di Casa dell'hospitale di San Giacomo, essercitava la carità verso l'infermi, et voleva, che l'essercitassimo anco noi altri ministri et lui con le mani proprie governava l'impiegati anche li più sozzi rifasciandoli le piaghe, ricoprendoli, e facendoli intorno quei servitij ch'occorrevano all'Ammalati et per causa sua concorrevano all'hospitale per Servitij dell'Infermi molti Gentilhuomini et noi altri del luogo ci radunava ogni sera in una stanza ò vero oratorio ove si dicevano le letanie et altre orationi"

<sup>40</sup> Cic 1620, p. 93: «Era anco cosa ordinaria, che subito entrati gli infermi, tutti tremanti di freddo, overo bruggianti di caldo per la febbre, senza alcuna preparazione erano forzati a confessarsi: lasciando per tale impreparazione la maggior parte de' peccati, morendo poi in così miserabile stato»

<sup>41</sup> ProcNeapol. ff. 235t-236: «...quando la santa mem(ori)a di Papa Clemente Ottavo nel principio del suo Pontificato andò a visitare l'Hosp(ita)le di Santo Spirito, sub(it)o fece chiamare esso servo di Dio Camillo e se lo tenne più d'un' hora rinchiuso con lui in una stanza à solo à solo, consultando quanto si doveva fare per servitio dell'Infermi, ed esso Camillo con la sua prudenza fù causa che dal Pontefice si dessero molti ordini tutti necessari per il buon governo dell'Hosp(ita)le, et dè poveri facendo mutare molte vivande et altre cose di quelle che durono sino al presente, io che tutto hò visto più volte in diversi tempi, et occasioni, osservando tutte le sud(ett)e cose nel servizio di Dio, e di Cam(ill)o e quando parlò con d(ett)o Pont(efi)ce io lo viddi, oltre che è noto non solo à noi, mà anco à molti di d(ett)o Hosp(ita)le, et hoc est verum et publicum...»



E resta la soddisfazione di aver passato in rassegna ed evidenziato come due Persone, su tracciati diversi di vita hanno segnato profondamente il loro tempo e rivoluzionato gli ambienti nei quali si muovevano.

## APPENDICE

### CHIESA DI S. MARIA IN TRIVIO - ROMA

“S. Camillo de Lellis che guarisce un infermo di casa Crescenzi”, del reatino Antonio Gherardi (1644-1702)



### SAMPERI PLACIDO

Breve selezione da:

*“Iconologia della gloriosa vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina, Divisa in cinque Libri, ove si ragiona delle immagini di nostra Signora, che si riveriscono ne’ Tempij, e Cappelle più famose della Città di Messina, delle loro Origini, Foundationi, e singolari avvenimenti, con alcune digressioni delle persone segnalate nelle virtù appartenenti à quel luogo, di cui si fà mentione. Del rev. Padre Placido Samperi, Messinese della Compagnia di Giesù. In Messina, Appresso Giacomo Matthei, M.DC.XLIV, fol., pp. 644”*

«*DELLA IMAGINE DI NOSTRA SIGNORA DELLA SANITA*  
*nel Tempio di S. Pietro detto de' Pisani,*  
*de' Religiosi i Ministri degl'Infermi, e sua Historia*»

CAPO XI.

Segue conforme all'ordine del sito il Tempio de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, detto anticamente de' Pisani, nel quale si honora un'antica e divota Imagine della Madonna sotto titolo della Sanità, la quale stà nella Cappella della parte sinistra dell'Altar maggiore, frequentata dalle persone devote, e visitata spesso in nome degl'infermi, per la cui salute ardonò avanti à lei d'ordinario torcie, e candele, con ferma fede di haver ad impetrare la gratia della sanità, come in fatti à moltissimi si è degnata di concedere. l'origine di questa Madonna in questo Tempio dipende dalla Historia di quei Religiosi, che al presente la posseggono, che sono i Ministri degl' Infermi, a' quali non senza divina providenza, segli diede la B. Vergine della Sanità per Protettrice, affinche con la condotta di lei, suggerendo à quelli la divotione di questa Madonna, impetrassero agevolmente la sanità, così dell'anima, come del corpo [...]

Mà essendo angusta, e poco à proposito questa seconda habitatione, si trattò con D. Francesco Centelles Archidiacono della Catedrale di Messina, e Beneficiale della Pieve di S. Pietro, di fare permutatione di Chiesa, dando i Padri all'Archidiacono tutte quelle Case, che si erano, per loro habitatione, comperate con la Chiesa della Madonna Regina Caeli, concedendo loro all'incontro l'Archidiacono la sua di S. Pietro de' Pisani in miglior sito, e molto capace, come in effetto, con l'autorità Apostolica, quel trattato à fine si condusse. Onde questi Religiosi all'ultimo di Maggio dell'anno 1606, entrarono nella nuova habitatione, e Chiesa, dove sono al presente; adoperandosi tuttavia, con l'antico fervore, all'aiuto degl' infermi, e moribondi...»

## DUE STORICI CAMILLIANI DEL '600

### Lenzo Cosma

**Autore degli** “*Annalium Relig: / Cler: Reg: Ministrantium / Infirmis Auctore / P. Cosma Lenzo / Messanensi Eiusd. Ordinis, Pars 1* - Neapoli Typis Secundini Roncalioli MDCXLI, p. 215ss:

“...unde nostri templum hic habent satis idoneum atque domicilium cum atrio, seu parvo pomario, in maiori autem Ecclesiae Altare cernitur pregrandis imago historiam ezipimens Salvatoris evocantis à tumulo Lazarum affabre delineatam per manus **MICHAELIS ANGELI CARAVAGGI**, in qua profecto sui penicilli vis, et excellentia patet; in ea p(er)fecto tela, et se merifice celebrat, et artem extollit, et est quidem una ex telis dignioribus ea in urbe visu, immo toto Regno”

**Scheda biografica:** «Messinese, entrò nell'Ordine a diciannove anni, nel 1605, e vi professò il 25 dic. 1608. Esercitò, da prima, il ministero in varie case della Religione e fu prefetto a Bologna (1621-1625), a Caltagirone (1627- 1629), a Gaeta (1629-1633). In quest'anno fu destinato al collegio di S. Aspreno di Napoli, dove attese alla compilazione degli annali dell'Ordine.

Nel 1646 intervenne all'XI capitolo generale, nel quale fu eletto arbitro di consulta. Due anni dopo fu nominato, d'autorità pontificia, provinciale delle province romana, bolognese e milanese, unite in un'unica provincia; e nel 1656, di quella sicula. Il 1° aprile 1658, con breve di Alessandro VII, era nominato consultore generale, e moriva a Roma il 14 agosto di

quello stesso anno.» (Sannazzaro Piero, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550 - 1699)*, Vol. I, Edizioni Camilliane, Torino 1986, p. 5, nota 7)

## Domenico Regi

**Autore delle** “*Memorie Historiche del Ven. P. Camillo de Lellis e de' suoi Chierici Regolari Ministri delli Infermi*, In Napoli, per Giacinto Passaro, 1676”, p. 109:

“Sono inviati i Nostri all’Isola di Sicilia, e pur sono ivi ben ricevuti / Capo IV || ...venuta, poscia, la risposta e consenso del P. Generale, s’applicò\* à rinvenire il sito per farvi residenza; e dopo essersi una e più volte cambiato, alla fine si stabilì, anco con Autorità Apostolica appresso di S. Pietro, detto dei Pisani, la cui Chiesa, dianzi ruinosa, et angusta, che era stata successivamente amplificata, con nobile fabrica, essendo stati i nostri in ciò soccorsi dalle molte elemosine di quella Città, e da vicini Mercanti, e d’altri Signori Benefattori, con comodo casamento, et in oltre apertovisi, avanti, una ragionevole piazza: essendo in oltre la Chiesa arricchita di pretiose Reliquie de Santi, e di molte ornate suppelletili necessarie, ne’ Divini ministeri, con ornamento in oltre eccellenti Pitture, e frà esse l’Altare, con la tavola pennelleggiata, con ogni arte dal famoso Artefice **MICHEL’ANGELO DA CARAVAGGIO**, Cavalier di Malta, in cui s’esprime la resurrettione di S. Lazzaro, quatruiduano, essendo non solo con i soliti suoi profondi oscuri, per dar rilievo, mà giudiziosamente istoriata: ivi si vedono i Santi Apostoli, in attitudine di meraviglia, e d’ubbidienza, per sciogliere il redivivo cadavero, le sue divote sorelle dolenti, e supplichevoli, il Nostro Redentore, come Maestà, comandante, e Lazzaro quasi che nudo, mà come, che in età delicatamente giovenile, le figure sono tutte ben concertate, e vestite, i panni, e le pieghe morbide, e naturale espressiva operare.

E in somma, tale quella Tavola, che non si possono veder teste più vere, e contraposti più giudiziosi à questa di ci si favella, con ogni facilità si dà il primo luogo, nella bontà e vaghezza etc. fecero in ciò la spesa con gl’ornamenti di marmo per la Cappella i Signori di casa Lazzari...”

\* Nota – “s’applicò” è riferito al «celebre dottore Giacomo Gallo Napolitano, ch’era ivi condotto à pubblica lettura di quello studio, reputandosi come Compatriota, volle i Padri appresso di se, con ogni umanità...»

**Scheda biografica:** «Il 21 ottobre 1680, moriva, a S. Maria in Trivio, il p. Domenico Regi, consultore e cronista generale dell’Ordine, romano. La sua vita era stata molto intensa ed impegnata in molteplici incombenze, che lo avevano distolto da una seria applicazione al suo ufficio storiografico. Ancora chierico e giovane professo, nella peste del 1631, a Roma, fuori porta del Popolo s’era impiegato nello spurgo delle lettere, per sette mesi, in un lavoro stressante, tanto da ammalarsi gravemente. Ristabilitosi, aveva collaborato, nel 1632, ad Imola, con il p. Zazio, nell’assistere gli appestati.

Dopo essere stato prefetto di Bologna (1640-41), aveva svolto, a due riprese, l’ufficio di segretario generale, lasciando però a desiderare per quanto riguarda l’ordine e l’esattezza nella stesura degli atti. Nel 1652 era stato nominato cronista generale dell’Ordine. Prima di tale nomina, era stato provinciale di Bologna (1646-1648) e prefetto di quella casa (1649-1651). Ma anche in seguito fu oberato di altri incarichi: prefetto nelle case di Bologna (1653-55), di Mantova (1652), di Milano (1658-1660), procuratore generale (1660-1666), procuratore della causa di beatificazione del Fondatore (1663), provinciale di Napoli (1666-1668) ed, in quella città, prefetto del collegio di S. Aspreno (1668-1670), della casa professa (1670-1671) e del noviziato (1671-1672).



Nella peste del 1656, aveva dato la sua opera nello spurgo degli indumenti, istituito nelle proprietà dei Colonna. Aveva partecipato ai capitoli generali XI (1646), XII (1655), XIII (1660), XIV (1666) e XV (1678), nel quale era stato eletto consultore generale e confermato cronista. Aveva goduto di largo seguito sia nell'interno dell'Ordine che fuori, specialmente a Roma nella curia pontificia. Non vi è quindi da meravigliarsi se, in tante faccende affaccendato, soltanto nel 1676 aveva potuto pubblicare le «Memorie storiche», delle quali s'è trattato nel primo capitolo.

Il Regi era allora considerato un letterato secondo i gusti secenteschi dell'epoca. Attese alla compilazione della sua storia, per venti anni, compatibilmente con le incombenze e gli incarichi di cui fu sempre aggravato. Nel giugno 1672 consegnava il manoscritto alla consulta, la quale commetteva la revisione al p. Giacomo Costa, prefetto della casa di Viterbo. L'autorizzazione per la stampa si faceva attendere altri tre anni, nel qual frattempo il Regi aveva aggiunto alcuni altri capitoli sugli avvenimenti più recenti. Finalmente, il volume, nell'estate del 1676 veniva stampato a Napoli, da Giacinto Passero, con il titolo: «*Memorie Storiche del Venerabile P. Camillo De Lellis e de' suoi Chierici Regolari Ministri degli Infermi. Libri quindici di Domenico Regi della medesima Religione*». Il libro fu accolto molto bene, entro e fuori dell'Ordine. Il Regi non era propriamente uno storico, ma un letterato dal gusto prettamente secentesco.

E lui stesso ne era consapevole: «Mi sono accinto ad un'impresa — egli dice nella prefazione — assai più dilettevole al genio che alla mia naturale fiacchezza; essendomi stato imposto da' nostri Superiori che dovessi registrare i più memorabili fatti di quelli Professi, che con bontà rara e carità sincera hanno fedelmente servito il Signore Dio e i poveri Infermi, secondo il nostro Istituto: al cui impiego con ogni prontezza m'accinsi».

Le «Memorie» del Regi rimasero per oltre due secoli e mezzo, l'unica storia, dalla quale attingere la conoscenza del primo secolo di vita dell'Istituto.» (Sannazzaro P., *Storia...*, op.cit, p. 267-268)

### TERREMOTO DEL 1783

Nel registro delle Consulte Generali si legge:

«In Consulta Generali habita die vigesima septima Februarij An. 1783 / Presentib.s Omnib.s quib.s supra: Premissis premitendis, servatisque Omnib.s de jure servandis / Attesa la rovina della nostra Casa di Messina seguita nel dì 5 corrente per il terribile terremoto occorso, sicche tutta quella Famiglia si trova in estreme miserie, perduta la Chiesa, e quasi tutta la Casa, s'è determinato che ciascuno de MM.RR.PP. Consultori procuri ad Essi dalle rispettive Provincie alcun caritatevole sussidio, ò somministrando denaro, ò applicando Messe per detti sogetti Sacerdoti quali ivi si compromettono di ritrovare elemosine avventitie.» (ACG n. 95, p. 180)

*Religione  
Soccorso destinato  
per Messina*

*In Consulta Generali habita die vigesima septima Februarij An. 1783 180  
Presentib.s Omnib.s quib.s supra: Premissis premitendis, servatisque Omnib.s de jure servandis  
Attesa la rovina della nostra Casa di Messina seguita nel dì 5 corrente per il terri-  
bile terremoto ivi occorso, sicche tutta quella Famiglia si trova in estreme miserie, perduta  
la Chiesa, e quasi tutta la Casa, s'è determinato, che ciascuno de MM.RR.PP. PP  
Consultori procuri ad Essi dalle rispettive Provincie alcun caritatevole sussidio, ò  
somministrando denaro, ò applicando Messe per detti sogetti Sacerdoti quali ivi si compro-  
mettono di ritrovare elemosine avventitie.*

Abbiamo anche rintracciato la «Circolare pel soccorso de PP. Messinesi», alquanto consistente, dalla quale selezioniamo questo passo per sollecitare aiuti; «...tutta quasi intieramente ruinò la Citt. di Messina. Fra le ruine di essa Noi pure quella n.ra Casa e Chiesa disgrazia-

tamente perdemmo: Ma li nri Pri e Flli salvata per misericordia di Dio, ad intercessione del nro Santo Padre Camillo la vita, ebbero lo scampo di tutti rifugiarsi all'aperta Campagna, ove sotto di povere mal riparate Capanne di paglia ricoverati, si affaticano giornalmente con somma Consolazione dell'animo nostro, e grande edificazione del Prossimo nella assistenza di quelli miserabili avvanzi della distrutta infelice Città... Roma li 14. Novembre 1783 / Bonaventura Amici G.le / Giacomo Barzizza Arb. e Secr. G.le» (ACG n. 96, p. 182)

## INVENTARIO CHIESA CROCIFERI DI MESSINA 1843

Comune di Messina

Distretto di Messina. Provincia di Messina.

L'anno milleottocento quarantatre

Il sei del mese di Luglio

Con venerato real Decreto la M.S./D.G. volendo eternare i Monumenti di antichità, e belle arti, di cui la Sicilia ha sempre abbondato si servì ordinare di vietarsi strettamente che i suddetti Monumenti, cme statue, bassi-rilievi, quadri ed altro si rimovessero dai luoghi ove esistono, né di estrarsi delle copie e disegni, né tampoco restaurarsi, onde perpetuarsi la memoria S.E. il Ministro degli Affari Interni nel comunicare agli'Intendenti delle Provincie del sullodato Real Decreto, ha disposto di procedersi ad un esatto inventario e consegnarsi formalmente le opere che si rinvengono ai Superiori delle Chiese, Monasteri e Stabilimenti pubblici.

Adempiendo il Signor Intendente della Provincia siffatte lodevoli disposizioni, ne commise l'incarico a questo Signor Sindaco per la parte che riguarda questa Città, e quest'ultimo pello (*sic*) adempimento dei Superiori ordini invitò i Senatori delle Sezioni perché dessero esatta osservanza al cennato incarico.

In conseguenza di che noi Senatore della quarta Sezione della sudetta Città di Messina, con l'intervento dell'artista Professore D. Michele Pambianco, assistiti dal nostro Cancelliere D. Gaetano Puglisi Allegra Bottaro, ci siamo post in giro nelle Chiese e Sacrestie esistenti nell'ambito della Sezione alle nostre cure affidata, ed abbiamo operato quanto segue

- 1°. Nella Sacrestia della Chiesa dei RR.PP. dei Crociferi a man sinistra dell'altare un quadro dipinto su tela, ed incollato sopra tavola, che dopo le osservazioni ed assicurazioni del cennato Artista Signor Pambianco fatte sullo stesso, disse essere del celebre pennello di Michelangelo da Caravaggio rappresentante un martirio di una vergine composto in tre figure, alto palmi 6.3/1 largo pal. 4 3/4
2. Introdottici quindi nella Chiesa sudetta vedesi sull'altare maggiore un quadro dipinto su tela dell'istesso Autore Caravaggio, con diverse figure grandi più del vero largo pal. 11, alto pal. 15.
3. Altro quadro della piccola Cappella vicino l'altare maggiore a mano destra all'intrare, dipinto sopra tavola, alto pal. quattro, e mezzo, largo palmi due, e mezzo, rappresentante la Vergine assisa col Bambino Gesù nelle Braccia, dell'Egregio Pittore D. Antonelli
4. Nell'Altare della Cappella della Crociata a man sinistra all'intrare, un quadro rappresentante S. Carlo Borromeo in ginocchio (?) dipinto su tela composto di due figure, alto palmi undici, e mezzo, largo pal. otto, opera del celebre Alfonso Rodriguez.
5. Altro quadro dipinto su tela dell'Autore Nunzio Russo napolitano rappresentante li SSmi Pietro e Paolo con la Vergine della Lettera ed il Bambino Gesù nelle braccia, e diversi Angeli in alto, alto pal. 12., largo palmi otto.

I cennati cinque quadri furono dal cennato Cancelliere suggellati col suggello della Sezione con Ceralacca rossa, dalla parte inferiore, ed abbiamo manifestato al R.do Prefetto di detta Chiesa a ben custodire, e conservare i cennati quadri ed a non permettere deperimento, o alienazione, come pure non permettere che si estraessero copie senza un'espreso permesso di S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, sotto la propria responsabilità, e dei futuri superiori.

Ci siamo quindi ritirati, redatto avendo il presente in quadrupla spedizione, da servire una per il R.do Prefetto, a cui l'abbiamo consegnata, un'altra da restare presso di noi, e le altre due perverso di questo Signor Sindaco, le quali siano da noi sottoscritte, dal detto Re.do Prefetto, dall'artista Signor Pambianco, e dal nostro Cancelliere.

Fatto nel giorno, mese, ed anno predetti.

Il senatore della quarta Sezione

= Luigi Le (firma non leggibile !)

= Pre Filippo Micoli Prefetto

= Michele Pambianco

= Gaetano Puglisi Allegra Bottaro, cancelliere

## **VITTORIO TESTA**

Sceneggiatore per il cinema e la TV dal 1986, esperto media e industria del prodotto culturale, comunicazione e sistemi di formazione a distanza, autore di saggi ed articoli specializzati, svolge attività di docenza presso l'Università di Udine e la Luiss a Roma.

Dal 1993 lavora attivamente anche come ricercatore, progettista, pianificatore strategico e media consultant per aziende di comunicazione, di formazione ed istituti di ricerca italiani ed europei. Al suo attivo ha numerosi incarichi di progettazione e management presso aziende ed enti pubblici che hanno competenza sul prodotto culturale e immateriale.

### **Sceneggiatore:**

1. "Crimini" (1 episodio, 2010)
  - Luce del nord (2010) Episodio TV (sceneggiatura)
2. "The Sleep of Reason" (12 episodi, 2007-2009)
  - Copycat (2009) Episodio TV (co-creatore)
  - Kirlian (2009) Episodio TV (co-creatore)
  - Listening to the Silence (2009) Episodio TV (co-creatore)
  - Possessed (2009) Episodio TV (co-creatore)
  - Chaos (2007) Episodio TV (altri 7)
3. "La squadra" (2 episodi, 2007)
  - Zone d'ombra (2007) Episodio TV (sceneggiatura)
  - Spazzature (2007) Episodio TV (sceneggiatura)
4. Xchange (2004)
5. Cinema/Vérité (2001) (material)
6. "Morte a contratto" (1993) TV mini-series (sceneggiatore)
7. Hornsby e Rodriguez - sfida criminale (1992) (sceneggiatura) (storia)
8. "I ragazzi della 3 C" (1987) Serie TV (episodi sconosciuti)

### **Regista:**

1. "The Sleep of Reason" (13 episodi, 2007-2009)
  - Copycat (2009) Episodio TV (co-regista)
  - Kirlian (2009) Episodio TV (co-regista)
  - Listening to the Silence (2009) Episodio TV (co-regista)

- Possessed (2009) Episodio TV (co-regista)
- The Nature of Nightmares (2007) Episodio TV (co-regista)  
(altri 8)
- 2. Xchange (2004) (co-regista)

**Montatore:**

1. "The Sleep of Reason" (5 episodi, 2007)
- Chaos (2007) Episodio TV (co-montatore)
- Messages and Warnings (2007) Episodio TV (co-montatore)
- Recurring Nightmares (2007) Episodio TV (co-montatore)
- Synchronicity (2007) Episodio TV (co-montatore)
- The Dead and the Living (2007) Episodio TV (co-montatore)
2. Xchange (2004) (co-montatore)

**Direttore della fotografia:**

1. Cutnight (1984)  
<http://www.imdb.it/name/nm0856456/>